

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola. Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea.
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenire.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

250 MILIONI

frutto d'una conversione.

Non hanno poi tutto il torto certi signori liberali quando si mostrano infastiditi pel contegno del Clero italiano se non ostile apertamente, poco almeno benévolo verso di loro. Qualche scappata, via, confessano essi medesimi d'averla fatta in questi venti anni di rivolgimenti, ma chi vorrà ostinarsi a negare che i signori liberali non abbiano sempre avute le più rette e le più pure intenzioni anche nelle loro marachelle riguardo alla Chiesa, al Papato ed al Clero?

— Evviva la inesauribile vena del suo buon umore! — esclamerà qui più d'uno. Ma io ribatto il « siamo onesti » dell'onorevole barone Ricasoli. E valga il vero: per non cominciare *ab ovo* colla formula cavouriana « libera Chiesa in libero Stato », per non dir nulla di tutto ciò che altri chiamerebbe rubato ma che fu semplicemente *annesso*, (notate differenza!) per passar sotto silenzio certe operazioni chimico-sperimentali onde alcuni corpi solidi furono *liquidati*, per lasciare da banda quel tantin di miracolo in virtù del quale le *mani morte* divennero *mani vive* et quidem con tanto di unghioni, per omettere che lo stesso Papa deve saper grado proprio a chi s'è preso per sé il grave incomodo di tenergli lo scettro, restando Egli così colla destra libera per benedire sine fine urbi et orbi, per non aggiungere che al trar

dei conti la *conciliabulum* è domandata ogni giorno dai liberali stufo di doversene stare come gli antichi penitenti nell'atrio del Vaticano, servendosi del pietoso ufficio di qualche benemerito soffiatore per saperne la *cronaca* e le *notizie*; — *ommissis* adunque queste ed altre millanta prove, ecco viene una perentoria, fresca e palpitante nella pappolata espositiva del gemino nostro Ministro per le Finanze.

— Che tomo! qual capo almeno!! —

Che tomo e che volume?! qual capo o qual coda?! Mi scusi, signor lettor garbatissimo, ma io parlo con tutta la serietà. Sono rustico che da tutte le sagrestie, da tutte le canoniche, da tutti i campanili del Regno si gridi la croce addosso contro ai liberali destri e sinistri, moderati o progressisti. L'è un'ingiustizia bell'e buona codesta, che mi farebbe quasi quasi versare.

Qua, qua, ci metta su l'occhio e la mano. Il Doda (il Doda, mi capisce?) fra un monte di belle cose che impromette agli ingrati italiani (purché non l'abbiano troppo presto a carte quarantotto) ha un pezzettino... un pezzettino... un giocarello, un trastullo di 250 milioni, coi quali... se sapesse! Senta.

I liberali destri o sinistri, moderati o progressisti non hanno poi quel cuor duro di maeigno che altri (male lingue!) vorrebbero far credere. Non hanno essi nemmeno quel reo talento verso la

Chiesa ed il Clero che altri (linguacce tabane!) vanno dicendo. La prova delle prove l'abbiamo in quel sentimento di compassione che essi hanno dimostrato in tante e tante congiunture per i *poveri parroci* e pel *basso clero*. Il baco, già si sa, l'hanno sempre avuto e l'hanno tuttavia colla Corte di Roma, col Papa, coi Cardinali, coi Monsignori; ma per i *poveri parroci*, pel *basso clero* sentir che elegio, quali elogi, che espressioni di pietà! E che mai non avrebbero fatto e non farebbero per sollevarne la miseria, la povertà? Dagli, dagli, dopo tante chiacchiere hanno escogitato il mezzo per soddisfare a un bisogno del loro tenerissimo cuore compassionevole.

Gli eccellentissimi che furono Ministri delle finanze del Regno ebbero già da un pezzo ideata, e il Doda spera di attuare con un progetto di legge nel prossimo venturo Novembre, una *operazione*, mercè la quale si guadagnerà la bellezza di 250, dico *ducentocinquanta* milioni. E di questi bellissimi ducentocinquanta milioni sa ella signor lettore, che cosa mai se ne farà? Non si apporrebbe pensandoci su ducentocinquanta giorni e ducentocinquanta notti. Con questi ducentocinquanta milioni, la cui sola idea per poco non farà ammattire tutti i buoni discendenti di Abramo, di Isacco, e di Giacobbe che si trovano nel Regno da Aosta fino a Licata; con un giocarello da nulla che chiamasi (ammiri quale santa pa-

rola indichi una più santa cosa fatta con santissima intenzione dai liberali!) che chiamasi, dico, *conversione*; con questa santissima *conversione* di beni, i quali per frutto appunto di una tal *conversione* da immobili diventeranno mobili, da solidi liquidi, da morti vivi, da roba delle Confraternite, degli Economati, delle Parrocchie diventeranno roba di qualche Jacob del ghetto di Milano, o di qualche Moise del ghetto di Torino o di qualche Isacchetto del ghetto di Roma; coi beni delle Parrocchie, degli Economati così convertiti si avranno 250 milioni, coi quali... coi quali... coi quali... il mio filantropico cuore non regge alla piena del filantropico gaudium per la filantropica idea di codesta piucchè filantropica *operazione*... coi quali il Doda vuol *migliorare la congrua ai Parroci ed alleggerire la miseria nel basso Clero!!!*

E cado come corpo morto cade!

S. CLEMENTE I° E « L'ESAMINATORE. »

Riposiamo un tantino. Dunque, giustamente argomentando come il Freppel, noi diciamo che molti scritti dei primi secoli sono andati perduti a cagione che i cristiani dovevano tenerli nascosti, e che meno se ne saranno anzi fatti, perchè non si palesassero ai pagani i cristiani misteri, che per la legge dell'arcano si tenevano occulti; che nelle persecuzioni molti saranno andati dispersi, e molti bruciati; e aggiungeremo che ai libri suppliva molto allora la istruzione orale dei pastori. Queste sono ragioni belle e buone per spiegare come poche testimonianze si trovino nel 1° e 2° secolo come di altri dogmi, così della sacramentale Con-

vità, l'ignoranza, la superstizione. Ti pare che in tutto ciò vi sia nulla di male?

— Sì, son tutte cose belle e buone: ma d'altro canto non si può fare tutto questo senza essere ascritto a voruna società più o meno segreta?

— Oh! questa, scusami, è una scappata che non è degna di te. Chi non sa che le forze unite raddoppiano d'efficacia? chi non sa anzi che i grandi effetti si ottengono appunto o in politica e in economia e in ogni cosa dagli sforzi di molti insieme congiunti e disciplinati?

Eh! non occorre essere un'aquila per capirlo! Lo so bene anch'io; ma dico che questo vale, quando lo scopo dell'associazione è universale, cioè tocca il bene di tutti, quando è importante davvero, quando è soprattutto chiaro e lampante e non lascia luogo a nessun dubbio d'altri fini secondari o personali. Se si vuole il bene, perchè non farlo all'aperto?...

(Continua)

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

43 SILENZIO SCIAURATO

STORIA CONTEMPORANEA

— E si fermeranno qui ancora molto? continuò egli con un po' d'indiscrezione.

— Non lo so: rispose pronta o un po' asciutta l'altra.

Quegli dovette comprendere che il dialogo si protrarreva forse troppo, con qualche pena della sua bella ascoltrice, e però mostrando di prevenirne il desiderio,

— Speriamo, disse, che ciò non sarà così presto. Intanto io mi reputo fortunato di aver fatto così preziosa conoscenza. Signorina, perdoni l'ardire: e le si inchinava facendole il saluto alla militare.

Ella non trovando fra sé parole di nessuna specie a ricambiare tanta cortesia, sorridendo gli s'inclinò essa pure, mentre l'altro, spronato il cavallo s'allontanava.

— Che bel soldato! saltò su pronta la Modesta, la quale aveva forse bisogno di sciogliere la lingua dopo tanto silenzio e che non lasciava così tempo alla Lina di riaversi da quell'insieme di sorpresa, di dispiacere e di compiacenza che provava.

— Ti pare? rispose questa, con un accento che era qualche cosa di mezzo tra la approvazione e l'inchiesta, e affettando indifferenza.

— Altro che bello! continuò la cittadina. Cospetto! che mustacchi! che bel par d'occhi! E poi come parla bene! Questi almeno non ha il gergo degli altri. Non pare neanche tedesco.

— È vero, sì. Sarà forse perchè abita in Italia da molti anni.

— E non ha detto nemmeno come si chiama. Dev'esser certo di quelli che comandano.

— Sì certo; è un ufficiale.

Ma qui erano giunte a casa. L'Adelina, ringraziata la villanella, vi entrò non sappiamo se più o meno angustata di quello che fosse quando n'era uscita.

CAP. IX.

— Ma non si potrebbe egli una buona volta sapere il perchè di questo tuo rifiuto?

— Non ve l'ho già detto le tante volte? Se io fossi sotto l'Austria là nel povero mio paese, via, capirei ancora la necessità o l'utilità di dissimulare di adunarsi in segreto, di pensare a qualche mezzo di farla finita: ma qui?... che bisogno c'è di misteri, di associazioni tenute nell'ombra, di congiure...

— Ecco qua, Gerardo, dove tu vai fuori proprio di strada! Tu ti sei figurato già che nella società nostra si tratti di cospirazioni, di chi sa quali feroci propositi, e forse già ti balenano davanti agli occhi spade, pugnali insanguinati, veleni, o che so io. Quotidi, buon figliuolo: non c'è nulla di tutto questo. C'è invece il santo scopo di lavorare tutti in comune e secondo le proprie forze pel vantaggio del paese, di far del bene a' propri simili, e di combattere in tutte le forme la schia-

fessione. — Ma S. Clemente faceva le cose sue alla luce del giorno, giacché divise Roma a sette notai, e quindi *negotio probatorum*. — Bravissimo dunque non sarà più vero che dopo S. Clemente i cristiani siano stati obbligati a nascondersi nelle catacombe? Ma se S. Clemente stabilì quei notai, perché registrarono gli atti dei martiri, i cristiani non avevano certamente allora la facoltà di predicare la loro dottrina nel loro romano, o di esporre i loro libri religiosi nelle botteghe dei rivenditori di Roma.

« Si rendono parimenti ridicoli gli avversari del Papato, prosegue Mons. Freppel, che per contrastare ai suoi diritti domandano, ove sono nei primi tre secoli le bolle dei Papi, le loro encicliche, i loro legati, le loro intervenzioni negli affari spirituali del mondo cristiano; appunto come si resero ridicoli quelli, che per combattere il potere temporale del Papato, questa providenziale istituzione che affluisce la sicurezza della nostra Fede e la libertà della nostra coscienza, hanno *bonis crepantibus* ripetuto, che i primi Papi non possedevano potere temporale. Alla nostra volta noi domanderemo a costoro: ove erano in quei tempi i Papi stessi? Essi erano nelle catacombe sempre col sospetto che una spia di Cesare venisse a scoprirli, per condurli al supplizio. Essi stavano in mezzo ad un pugno di fedeli obbligati com'essi a nascondere la loro fede nei sotterranei di Roma. Essi vi erano spiati, assediati, inseguiti da una moltitudine imbecille, e da una magistratura zelante per inscrivere un nuovo servizio nel numero delle sue sentenze. Ecco dove si trovavano i Papi nei primi secoli. E voi fate le meraviglie, perché i corrieri dell'Impero non abbiano portati i loro dispacci fino agli ultimi confini del mondo romano? Che la Cancelleria delle Catacombe non abbia spediti i loro Brevi all'universo intero sotto le sovraccoperte purpuree di Traiano o di Marco Aurelio... »

(Proprio come dicevamo noi, incontentabile Prete Gianni!)

« Siete così ignoranti, vi dicevamo (nel n. 105 del *Cittadino*), da non sapere che allora non vi erano né telegrafi, né giornali, né stampa per far sapere da un capo all'altro del mondo in pochi minuti, come si fa al presente, le notizie? Che per far arrivare una lettera da un paese all'altro bisognava mandare tante volte un corriere a bella posta? Che quei secoli furono secoli di persecuzione, ecc. », come avete letto voi stesso, poiché ci esultate col darci gentilmente, all'uso vostro, del *dotto antiquario*? Vi piace questa nostra argomentazione per via di punti interrogativi? Se no, prendetevi quest'altra, che è dello stesso Freppel, il quale soggiunge: *In verità l'ironia è crudele e suppone tanta cognizione storica, quanto rispetto per la struttura: lo che vuol dire che il chieder: perché non produceste maggior numero di documenti, quando i tempi, che correvano allora, non permettevano pubblicarli, è un'ironia se si fa sapendo che non si possono produrre; o ignoranza della storia, se non si conoscono le ragioni di tale scarsità. Sicché voi siete o tristo, o ignorante, e, per dirlo come la pensiamo, più che ignorante siete tristo.*

E che lo siate, lo provano le vostre contraddizioni. Voi, quando non sapete che cosa rispondere, ricorrete al vostro Achille, all'anomino; cioè, che chi vi risponde non manifesta il suo nome. Vi è stato detto più volte, che nulla vale che il nome sia taciuto, quando la forza sta non nel nome di chi risponde, ma nell'argomento. E voi sempre lo ripetete, e nello stesso tempo volete far credere di conoscere il vostro antagonista tempestando quel *puero parvoco universale di Roma*. Ma non ricordate più di aver detto nel vostro n. 49 (11 aprile a. c.) quando avete detto di prendere l'argomento della Confessione sul serio, e pronunziato gravemente: Noi non esamineremo chi dice ma che dice — non quis, sed quid dicit? Rispondete adunque alle ragioni, al quid, e lasciate in pace il povero quis, avvolto in quel mantello, che gli avete promesso, tagliato, ma che non troverete mai modo di cuocerlo.

In mancanza di maggior copia di documenti, noi abbiamo accennato l'argomento della presunzione, riportando a senso la sentenza di S. Agostino, in proposito, che vale per molte pratiche in uso nella Chiesa, di cui non consti l'origine apostolica: lo che però, badate bene, non è così della istituzione della Confessione sacramentale,

che è appoggiata al famoso testo, intorno al quale aspettiamo da voi un' esegesi, che confuti il nostro dilemma. Voi ci avete beffati, per questo modo di argomentare. Or bene, eccovi le parole di S. Agostino: *Quod universa tenet Ecclesia, nec Concilii instituta, sed semper retentum est, non nisi auctoritate apostolica traditum rectissime creditur* (Lib. IV contra Donatistas c. 24). Ora S. Agostino, morto nel 430, un poco prima del Concilio Lateranense, che secondo Vieille istituì la Confessione (nel 1215), dice: « Non venga a dirmi alcuno di voi: io penitenza in segreto, sotto gli occhi di Dio; basta che chi mi dee perdonare sappia la penitenza » che io dentro il mio cuore; perché se la cosa stesse così, inutilmente Gesù Cristo avrebbe detto: *Quello che legherete sopra la terra, sarà legato anche in cielo*; e finalmente avrebbe confidato le chiavi alla Chiesa. Non basta dunque il confessarsi a Dio, ma bisogna confessarsi anche a quelli che hanno ricevuto da Lui la potestà di legare e di sciogliere (?). Intendete? E queste parole fanno due servizi: l'uno che se non si parlasse né meno nel Vangelo della Confessione, basterebbe che fosse stata praticata nella Chiesa da tempo immemorabile, ammessa da Padri e da Concilii, per concludere che fosse stata istituita da Cristo; l'altro, che la istituzione divina esiste, e fonda da S. Agostino su quel famoso testo: *Quorum remiseritis*.

E il terzo servizio sarà poi di darvi una nuova smentita, e di farvi sempre più conoscere dai creduloni, che hanno la pazienza di leggerci, per quel bugiardo, impostore, che siete: unico scopo delle confutazioni che vi si fanno, affinché si faccia finalmente del vostro foglio in sulla piazza un bell'atto da far, colle tavole o le casse della tipografia, mandando i creditori (se ve ne sono: riserva prudenziale) a riscuotere i loro crediti al banco de' Cappuccini.

(Nemo sibi dicit: ego occulto penitentiam ago, novit Deus qui mihi ignoscit... Ergo sine causa dictum est: quod solvitis... Ergo sine causa sunt claves datæ Ecclesie? Dicit Fructuosus avangelium, fructuarius verum Christi loquitur ad Examinatore). S. Aug. Serm. 392 al. 40 c. 3.

NOTA

Un motivo per cui l'*Esaminatore* rigetta l'autorità della lettera di S. Clemente si è, perché parlando della risurrezione dei corpi, accenna alla favola della Fenice: ma risponde bene il Rohrbacher nella sua *Storia della Chiesa Cattolica*: « E anche da notarsi, dice egli, in questa lettera, che parlando S. Clemente della risurrezione dei corpi, cita fra gli altri esempi tratti dalla natura, quello della Fenice che rinasce dalle sue ceneri; nel che altro non fece se non seguire, senza porla ad esame, l'opinione dei suoi tempi, che Tacito stesso seriamente riferisce nella sua *Storia* (Annali I. 6; n. 25). Ecco tutto lo scrupolo dell'*Esaminatore*, che però, attesa la sua delicatezza di coscienza, non ismetterà per questo. »

(Nostra corrispondenza)

Madrid, 9 giugno.

A Parigi, a Londra, a Berlino, a Pietroburgo si parla di pace; ragion vuole che anche in questo ultimo lembo europeo si ripeta il dolcissimo nome, e pace pace d'ogni parte risuoni.

Diffatti il presidente del Consiglio dei Ministri ha dato lettura alle Cortes di un telegramma ufficiale, col quale il governo militare di Cuba annunzia la partenza per la Giamaica di Macéo e di altri capi d'insorti. Non rimane che il famigerato Vincenzo Garcia ed i suoi pochi aderenti, *rari nantes in gurgite vasto*, i quali non potranno tardare di molto a cedere alla preponderanza del partito dell'ordine, che finalmente è vincitore. In tal modo l'insurrezione di Cuba, che ha costato tanto sangue e tanto denaro, può dirsi pacificata. E si pare che il Governo sia, almeno per ora, sicuro di questo esito, poiché il generale Lovellar, che era il comandante supremo delle truppe in Cuba, presto sta per ritornare in Spagna, lasciando il comando a Martinez Campos.

Ho scritto altre volte che qualche deputato coraggioso e giusto aveva eccitato il Governo a togliere lo stato d'assedio, ma sempre inutilmente, nelle

province basche. Ultimamente altri oratori hanno fatto sentire alle Cortes in proposito la loro voce dimostrando che quelle popolazioni hanno dato sufficienti prove di pacifica soggezione, e che è una ostinazione inqualificabile ed ingiusta quella del Governo di voler mantenere in una porzione del Regno una situazione, che è contraria ad ogni principio di regime costituzionale. Il ministro dell'interno non si è creduto in dovere di rendere manifesti i reali motivi di questa situazione, e si limitò a rispondere che ancora non è venuto il momento opportuno. Buono che non era peranco arrivata la notizia dell'assalto dato da scorribande al treno che da Barcellona entra in Francia; come leggesi nei giornali di oggi; poiché sarebbe stata questa per il ministro un'arma potente per la sua difesa, e per demandare alle Cortes un voto di approvazione al suo operato.

Però in seguito a consiglio dei ministri l'armata di occupazione nelle province basche sarà diminuita, e le truppe, che si leveranno di qui, passeranno a formare parte del contingente del Campo della Rieja, dove nel prossimo autunno si faranno le grandi manovre. E ciò va benissimo; sendo che la sola vita di campo rinforza il soldato che si assuefa a grosse fatiche, lo istruisce e lo rende capace di sperimentare quello spirito di corpo, come dicono in gergo militare, che si concentra nell'unità di comando; senza di che l'esercito darà di sé una bella mostra, ma non di più. Potranno eziandio in questa circostanza trovare una qualche occupazione quei sessanta generali d'armata, che sono stati creati all'epoca del matrimonio di Alfonso.

E poiché m'è caduta la parola di matrimonio, prenda sempre più maggior consistenza la voce del progetto di matrimonio fra il Duca di Genova cugino e cognato di Re Umberto con donna Cristina sorella del nostro Alfonso.

Troviamo nei giornali i particolari dell'aggressione cui accenna il nostro corrispondente, avvenuta la notte del 6 giugno corr.

Il treno diretto dalle ore dieci e 25 minuti pomeridiane, che va da Barcellona a Perpignano è stato fermato questa notte da una banda di malfattori mentre usciva dalla stazione di Saint Andrés. Tutti quanti i viaggiatori vennero spogliati. Per condurre ad effetto la loro impresa i banditi si impadronirono del guardiano e dopo avergli legato mani e piedi l'attaccarono fortemente ad un palo con un bavaglio alla bocca, poscia esposero il fanale verde per indicare che vi era pericolo sulla linea. Naturalmente il macchinista, veduto il segnale fece fermare il convoglio, e fu allora che si udì un vivo fuoco di fucileria. I viaggiatori, sorpresi, si affacciarono tosto agli sportelli, e ciascuno di essi interrogò il suo vicino, ma l'oscurità era profonda e nulla si distingueva all'intorno. Improvvisamente, e colla furia d'un uragano una cinquantina d'uomini si precipitarono armati di revolver e di pugnali nei vagoni. Denaro, orologi, gioielli, tutto insomma è richiesto dai banditi, i quali spogliati i viaggiatori, si gettano sui bagagli. Il saccheggio durò un'ora e mezzo e si eseguì pacificamente e senza precipitazione di sorta. Verso un'ora del mattino il treno, di molto alleggerito, tornava indietro, e dopo pochi minuti rientrava nella stazione di Barcellona.

L'Italia descritta dall'on. Bertani.

Nell'opuscolo « *L'Italia aspetta* » recentemente pubblicato dal Deputato Bertani si legge la seguente descrizione dell'Italia:

« L'Italia con 27 milioni e 769,475 abitanti, ha 2,276,633 proprietari, ma 250 mila articoli di ruolo si riferiscono a proprietari di fabbricati, il cui reddito non è superiore a 5 lire non è segno di ricchezza ma di miseria; nulla meno nelle statistiche questi microscopici proprietari possono figurare accanto al principe Torlonia.

« Eppure il Governo, vendendo tanto proprietà demaniali ed ecclesiastiche, non seppa e non volle frazionarle, creando piccoli proprietari interessati al nuovo ordine di cose.

« La nostra società italiana si agita, soffre ed è ormai impaziente di riforma ripara-

trici; né il Governo seppe finora trovare provvedimenti in fuori dei repressivi e fiscali.

« Sono 10 milioni d'italiani che non hanno professione ben definita.

« Vi sono circa 58 mila ammogliati, 4,500 circa condannati a domicilio coatto, più che 20 mila prostitute, il cui numero ogni anno aumenta, individui tutti questi messi fuori del diritto comune e lasciati in condizione di non trovare lavoro, senza cura senza stimolo, senza speranza e senza possibilità di riabilitazione.

« Sono 258,791 processi, dei quali 107,433 finiranno col non farsi luogo a procedere; ma intanto l'arresto preventivo, la prigionia ha rovinato famiglie, distolto dal lavoro, creato la miseria, poveri nelle carceri quegli individui afferrati dal sospetto e dalla leggerezza poliziesca e giudiziaria; e la situazione dei processi occulta, eterna, spesso volte insidiosa provoca o ribadisce i danni di tante disgrazie.

« Sono rinchiusi nelle carceri d'ogni grado 74,537 individui, e il numero dei recidivi aumenta sempre; l'amministrazione delle carceri costa quasi 30 milioni, e quali carceri abbiamo ancora! e quali mezzi di riabilitazione s'invocherà?

« Queste, o signori ministri, sono le maggiori preoccupazioni nazionali a cui dovete udienza e soddisfazione. »

Notizie Italiane

Camera dei deputati. (Soluzione del 11 giugno).

Continua la discussione del progetto sulla soppressione della terza categoria di Consiglieri e Sostituti-Procuratori generali presso le Corti d'Appello.

Conforti, rispondendo alle avvertenze e raccomandazioni rivolte nella seduta precedente, discorre dell'ordinamento giudiziario, delle condizioni del personale di ogni categoria e dei suoi intendimenti circa le riforme che gradatamente si possono e non trasanderà di introdurre.

Amadei, ciò stante, ritira il suo ordine del giorno.

Dell'Angelo mantiene il suo, ma non è appoggiato.

Approvati poi l'ordine del giorno della Commissione, accettato dal Ministro, con cui esprime la fiducia che il Ministero provvederà sollecitamente ai più urgenti bisogni di alcune classi di Cancellieri e presenterà nell'attuale sessione una legge per la riduzione nel numero dei Tribunali, delle Corti d'Appello e delle Preture, e per tutte le riforme nell'ordinamento delle Magistrature atte a rendere più spedita l'amministrazione della giustizia ed a procurare importanti economie nel bilancio di questo Dicastero.

Soggiunto quindi dal relatore Indelli al Ministro che ad attivare le riforme accennate, ormai ritenute generalmente opportune e necessarie, non è bisogno di altro che di coraggio e di costanza nel volere, approvatisi, senza più, gli articoli del progetto in cui si dispone che dal 1° prossimo luglio sia soppressa la detta terza categoria, e che alla prima delle due rimanenti appartenga un terzo del numero totale dei Consiglieri e sostituti Procuratori con 7000 lire di stipendio, e alla seconda gli altri due terzi con lire 6000.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra questo progetto ed altri tre discussi ieri, che risultano approvati.

Indi, discutesi il bilancio definitivo del 1878 del Ministero delle finanze e ne sono approvati 101 capitoli, in seguito ad osservazioni ed avvertenze sopra alcuni di essi, di Morana, Plebano, Nervo, Marcora, Bordonaro ed Englen, cui rispondono Doda, Deprelis ed il relatore Incagnoli.

Annunziansi infine nell'interrogazione di Morelli sopra le bonifiche nella Terra di lavoro, ed un'interrogazione di Bertani circa i criteri che il Governo intende seguire nello stabilire la lista civile del nuovo Re, o se opini affidarne l'amministrazione ad un ministro responsabile.

— Telegrafano al *Secolo* che il ministro delle finanze, onor. Seismit-Doda, diramò una circolare a tutte le Camere di commercio ed ai Comuni agrari, chiedendo il loro parere sull'utilità di stabilire il dazio d'esportazione delle ossa in lire 20 al quintale.

— Alla *Argione* telegrafano che il ministero, dopo il voto della Camera di Versailles,

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 11 giugno	
Rend. cegl'Int. da 1 gennaio da	82.90 a 83.—
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.74 a 21.76
Fiorini austriaci d'argento	2.40 2.42
Bancanote Austriache	2.29.1/2 2.30.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.68 a 21.70
Bancanote austriache	229.75 230.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—
Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—
Banca di Credito Veneto	5.1/2

Milano 11 giugno

Rendita Italiana	82.60
Prestito Nazionale 1890	27.—
Ferrovie Meridionali	340.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	150.—
Obblig. Pontebbano	250.—
Obblig. Lombardo Veneto	378.—
Obblig. Lombardo Veneto	202.—
Pezzi da 20 lire	21.70

Parigi 11 giugno	
Rendita francese 3 0/0	76.32
" " 5 0/0	111.52
" italiana 5 0/0	76.70
Ferrovie Lombarde	183.—
" Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.13.1/2
" sull'Italia	8.—
Consolidati Inglesi	98.15.16
Spagnolo giorno	13.5.16
Torco	9.1.14
Egiziano	—

Vienna 11 giugno

Mobiliare	232.60
Lombarde	75.25
Banca Anglo-Austriaca	—
Austriache	462.50
Banca Nazionale	814.—
Napoleon d'oro	9.43.—
Cambio su Parigi	46.95
" su Londra	118.—
Rendita austriaca in argento	66.40
" " in carta	—
Union-Bank	—
Bancanote in argento	—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 6 giugno 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento all'ettol. da L.	25.— a L. —
Granoturco	17.75 — 18.50
Segala	18.— — —
Lupini	12.— — —
Spelta	26.— — —
Miglio	21.— — —
Avena	9.25 — —
Saraceno	14.— — —
Fagioli alpigioni	27.— — —
" di pianura	20.— — —
Orzo brillato	28.— — —
" in pelo	14.— — —
Mistura	13.— — —
Lenti	30.40 — —
Sorgorosso	11.50 — —
Castagne	— — —

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 giugno 1878	ora 9 a.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barom. ridotto a 0°	751.3	751.8	752.9
alto m. 116.01 sul	65	56	87
liv. del mare mm.	misto	misto	misto
Umidità relativa	N	S W	calma
Stato del Cielo	1	4	0
Acqua cadente	19.7	23.7	18.0
Vento (direzione	—	—	—
vel. chil.	—	—	—
Termom. centigr.	—	—	—
Temperatura (massima	23.0	—	—
minima	13.0	—	—
Temperatura minima all'aperto	11.4	—	—

ORARIO DELLA FERROVIA.

ARRIVI	PARTENZE
da Ore 1.12 ant.	Ore 5.50 ant.
Trieste " 9.19 ant.	per " 3.10 pom.
" " 9.17 pom.	Trieste " 8.44 p. di
	" 2.50 ant.
da Ore 10.20 ant.	Ore 1.40 ant.
" " 2.45 pom.	per " 6.5 ant.
Venezia " 8.22 p. di	Venezia " 9.44 a. di
" " 2.14 ant.	" 3.35 pom.
da Ore 9.5 ant.	Ore 7.20 ant.
Rezia " 2.24 pom.	per " 3.20 pom.
Rezia " 8.15 pom.	Rezia " 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Art. coli. di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo ecc. e un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 12 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE
DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore. Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0.70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1.60. *Bianca di Rougenville*: Volumi 4, L. 1.80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*: Volumi 3, L. 1.50. *Beatrice - Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2.50. *I tre Caracci*: cent. 50. *La vendetta di un Morto*: Volumi 5, L. 2.50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3.50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1.20. *Felytis*: Volumi 4, L. 2.50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1.20. *I Contrabbandieri di Santu Crux*: Volumi 3, L. 1.50. *Pietro il risendugliolo*: Volumi 3, L. 1.50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2.50. *La Torre del*

Corvo: Volumi 5, L. 2.50. *Anna Severin*: Volumi 5, L. 2.50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1.50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1.50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi*: Volumi 3, L. 1.60. *Maria Regina*: Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gèvaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - I dito di Dio*: Volumi 4, L. 2.50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1.20. *L'Orfanello tradito*: Volumi 2, L. 1.20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON 500 PREMI agli ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10,000.

Questo periodico, che ha per scopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 500 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per *cartolina postale* da cent. 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno al tre periodico Ore Ricreative, La Famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando una Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Felsinea in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro o 25 libretti di amena e morale lettura).

PRESSO IL NOSTRO RICAPITO

trovano ancora vendibili alcune copie del Ritratto litografico di LEONE XIII somi gliantissimo al vero. Si vende a cent. 20 la copia. Chi ne acquista 5 riceve gratis la sesta copia.

ACQUA MINERALE
FERRUGINOSA-ARSENICALZ
DI
RONCEGNO
(NEL TRENTINO)

Si vende dietro prescrizione medica a L. 1 la boccetta che contiene la dose media di otto giorni, nella farmacia **Fabris** in Udine.

Fornitori all'ingrosso **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, Milano che spediscono in ogni città d'Italia.

Acque Minerali Acidulo-Ferruginose, Alcaline, Gazose di

S. TA CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

La più ricca in ferro e gaz acido carbonico e la più digestiva per la ricchezza dei Sali Alcalini delle Acque Minerali ferruginose finora conosciute, come lo provano l'analisi del distinto Chimico D. A. Cav. PAVESI.

L'Anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi l'Ipocondria, Catarri anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artrite, le affezioni dei Nervi, del Fegato, del Cuore, della Vescica, delle Reni, la debolezza di Stomaco, la Digestione lenta e difficile e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle Acque Acidulo Marziali Gazose della

FONTE DI SANTA CATERINA.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno, ed è efficacissima e digeribile anche nel più freddo inverno. Si conserva inalterata per lunga tempo ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

È il migliore prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle diverse affezioni dipendenti da povertà di sangue. Prezzo della Bottiglia grande Cent. 90 (contenenza circa gram. 750 d'acqua).

Inviare le domande alla Ditta Concessionaria **A. Manzoni e C.**, Milano via della Sala, N. 16, angolo di S. Paolo. — Vendesi in Udine nelle farmacie **Fabris** — **Comelli** — **Filippuzzi** — **De Marco** — **Comessati** e nelle primarie d'Italia.



AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE
D'ASSICURAZIONI GENERALI

della colossale Società
North-British e Mercantile Inglese

con Capitale di Fondo di 50 Milioni di Lire

fondata nel 1800, nonché dell'altra rinomata *Prima Società Ungherese* con capitale di 24 Milioni. Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal signor

Antonio Fabris,

Udine, Via Cappuccini, Num. 4.

Prestano sicurezza contro i danni d'incendio e fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell'uomo e per fanciulli a premi discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronte a risarcire i danni come ne fanno prova autentica i Municipi di questa Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tribuiti nei pubblici giornali.